

proposta

DOMENICA 3^A DI AVVENTO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 29 - N° 1390 - 13 DICEMBRE 2015

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

OGGI

MERCATINO DI NATALE

DUE PESI E DUE MISURE

Una Rita Fossaceca non vale una Valeria Solesin.
Due pesi e due misure.

Rita era un medico che aveva fatto del servizio agli ultimi la sua vita e che continuamente andava in Africa, appena il lavoro in Italia glielo permetteva, per aiutare i bambini nessuno di nessuno.

Il suo assassinio è scivolato via tra le tante notizie del TG, non ha avuto funerali di stato, non c'è stato né Mattarella né Renzi, non fiaccolate o cortei.

Valeria Solesin, con tutto il rispetto, si stava divertendo in un normale venerdì sera come tante altre ragazze né migliori né peggiori di lei.

Non è stata una martire, è stata una sfortunata.

Quando è andata in quel locale tutto si aspettava meno che venire uccisa. Rita quando partiva per il Kenia sapeva esattamente a che cosa poteva andare incontro.

Rita è stata una martire.

Ma a chi può interessare il suo martirio?

Un giovane collega, don Valentino, sveglio ed intelligente, ha commentato così l'emozione di tutto il mondo giovanile per la ragazza veneziana uccisa a Parigi: sono sconvolti perché questo fatto mette in discussione il loro diritto, ritenuto acquisito e intoccabile, a divertirsi dove vogliono, come voglio e senza paure.

In fondo un collettivo e macroscopico atto di egoismo.

E siccome quasi nessuno si dedica ad un volontariato così impegnativo come è quello che Rita aveva scelto per sé, la sua storia non interessa a nessuno.

Scrivo questo con una grande amarezza nel cuore. Ma devo scriverlo perché altrimenti con il silenzio si avalla una bugia che fa comodo a molti, anzi, a quasi tutti: che i giovani, in generale, sono generosi ed ardenti.

Lo sono, sì lo sono, quando si tratta dei loro interessi, ma quando si va un po' più in là ... chi li frequenta e li consoce sa di quanto egoismo sono capaci.

E' evidente che il presidente della Repubblica non può correre dietro ad ogni morto e partecipare ad ogni funerale. E va bene così.

Ma che non si scambi quello che è un puro e semplice calcolo politico con una sensibilità che i nostri governanti non hanno.

Purtroppo.

E noi?

LUMINI DELLA PACE PER L'AUTOFINANZIAMENTO DELL'AZIONE CATTOLICA

Carissimi tutti, l'Azione Cattolica, volendo finanziare le proprie attività, soprattutto quelle rivolte ai giovani e ragazzi, figli dell'intera comunità, propone anche quest'anno i "LUMINI DELLA PACE", da accendere il primo giorno dell'anno, come segno tangibile di partecipazione alla giornata mondiale della Pace. "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Questo è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la 49^a Giornata Mondiale della Pace 2016. Il Santo Padre ci ricorda come la pace vada conquistata giorno dopo giorno: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza pensare che l'indifferenza verso i bisogni altrui è la causa principale di mancanza di pace nel mondo. Approfittiamo di questa bella occasione, può essere anche un'idea regalo per augurare ai nostri cari un Santo Natale colmo di gioia e di speranza.

I lumini saranno a vostra disposizione nelle giornate di sabato 19 e domenica 20 dicembre, al termine delle Sante Messe, con una offerta minima di € 2,50 a pezzo.
Azione Cattolica San Giorgio - Chirignago

CRESIME 2015

".... così nelle Sue mani vivrai!" è stato questo l'augurio con cui abbiamo accompagnato i 56 ragazzi di III media che martedì 8 dicembre, giorno dell'Immacolata, come da tradizione, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. E in questo augurio c'è tutto l'affetto e la simpatia che nutriamo nei confronti di questi ragazzi ma anche la consapevolezza di chi sa che solo nelle Sue mani c'è la Vita, quella Vita piena e vera che tutti desideriamo incontrare ed amare.

Che dire della celebrazione? A detta di molti, ma anche a parer nostro, intensa, partecipata, "pregata", i ragazzi silenziosi come non mai, il coro superbo (come sempre), don Dino (il celebrante) semplice, chiaro, comprensibile a tutti.

Ora ancora per pochi mesi cammineremo insieme a questi giovanotti e signorine per guardarci un po' intorno: la vita nella nostra Parrocchia, nella nostra società

(realità delle carceri, degli ospedali, dei poveri, degli ultimi) e la vita in noi stessi. E poi, dopo 7 anni di strada insieme, li lasceremo "partire" verso nuove avventure. La Comunità giovanile vi aspetta, ragazzi! La vita vi aspetta! Il Signore vi accompagna!

Le catechiste di III media

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (13 - 20 DICEMBRE 2015)

Lunedì 14 Dicembre:

Ore 18,30: CONFESSIONI DEI GIOVANI DI 1[^] E 4[^] SUPERIORE

Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE "EFFATA" PRESSO ELENA E DAVIDE FAVARO**

Martedì 15 Dicembre:

Ore 14,30: IN CIMITERO
prima la S. MESSA e dopo il rosario

Ore 15.00: CONFESSIONI DELLE 1[^] MEDIE
Gruppi di Graziella, Chiara e Annamaria

Ore 16.00: Gruppi di Laura, Daniela, Morena

Ore 17.00: **GRUPPO FAMILIARE DI V. MONTESSORI PRESSO GIUSEPPINA BONISOLI**

Mercoledì 16 Dicembre:

Ore 9.00: S. Messa del mercoledì

Ore 15.00: CONFESSIONI DELLE QUINTE ELEMENTARI

Ore 17.00: Incontro delle catechiste incontro

Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI DI V. PARROCO PRESSO DANILA MARANGONI; 2000 PRESSO ELISABETTA E ANDREA BRIGO; ORIAGO PRESSO LUIGINA E GIORGIO SIMION**

Giovedì 17 Dicembre:

Ore 18,30: CONFESSIONI DELLA 2[^] SUPERIORE

Ore 21.00: CONFESSIONI GIOVANOVER 19

NON C'E' CATECHISMO DEGLI ADULTI

Venerdì 18 Dicembre:

Ore 15.00: incontro del GRUPPO ANZIANI

Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI DI V. F. CAVANIS PRESSO ANITA E GIOVANNI CARLETTI; S, GIUSEPPE PRESSO EDINA E MARCO VIGONI**

Sabato 19 Dicembre

Ore 9,30: CONFESSIONI DELLE QUINTE ELEMENTARI

Domenica 20 Dicembre:

Durante le messe di tutto il giorno vengono raccolti viveri per i poveri

Durante la Messa delle 9,30 verranno benedetti i Gesù bambini dei presepi

Ore 15,30: IN CHIESA

AUGURI DI NATALE DELLA SCUOLA MATERNA

CASA NAZARETH, COSA NE PENSANO I BAMBINI?

Desideriamo condividere con la comunità di Chirignago i nostri 25 anni di attività attraverso una piccola intervista che ci offre il punto di vista dei bambini che attualmente frequentano Casa Nazareth. I bambini hanno tra i 7 e i 12 anni, qui di seguito troverete le domande e le risposte (il numero tra parentesi indica l'età del bambino/a che ha dato la risposta, altrimenti sono risposte condivise).

Domanda: Perché ti piace venire a Casa Nazareth? Risposte: Perché giochiamo – troviamo tanti amici - perché i volontari ci vogliono bene (7), ci insegnano a stare insieme senza litigare (8)- ci insegnano ad aprire il cuore a Gesù (10) – ci aiutano a diventare amici tra di noi (8) – ci aiutano a diventare “grandi”(11).

D.: Quale attività ti piace di più o trovi più utile? R.: I giochi perché giocando si diventa più amici (8). La merenda perché è fatta con cura e con tanto amore dai volontari (11)– a merenda per prima cosa ringraziamo Gesù (10)– è il momento migliore per condividere la nostra giornata (12)- a merenda siamo come una famiglia (7), impariamo ad apprezzare le altre persone anche se diverse da noi (8). Il Consiglio perché ci viene letto un “profilo” che è stato scritto apposta per noi dai volontari e riguarda l'andamento del pomeriggio precedente. Ascoltando il “profilo” sappiamo cosa pensano di noi i volontari, ci ricordiamo quello che abbiamo fatto e riceviamo i loro suggerimenti, è un modo per riflettere e migliorarsi (12). Il

bosco dei sogni perché è un luogo raccolto dove scambiarsi confidenze e rilassarsi (10).

D.: Cosa conosci del Beato Luigi Caburlotto? R.: Sappiamo che ha aiutato tantissimi bambini; per prime le bambine che stavano da sole per strada (10/11). Per loro ha creato la prima Casa Nazareth, qui imparavano a fare i lavori di casa, a leggere e a scrivere (11) (n.b.: a quel tempo andavano a scuola solo i maschi o i più ricchi)- Luigi Caburlotto ha insegnato ai volontari come stare vicino ai bambini nei momenti difficili (11), ad apprezzare gli altri (8) e ad ascoltare con il cuore gli amici (7), anche se ci fanno i dispetti, si deve cercare sempre di fare la pace e ricominciare l'amicizia (8). Luigi Caburlotto ha insegnato ai volontari e ai bambini come voler bene (12).

D.: Voler bene significa che i volontari vi lasciano fare tutto quello che volete? R.: NO, non ci lasciano fare tutto quello che vogliamo! Senza urlare, con la calma ci spiegano le cose giuste da fare .

D.: Quali sono le cose giuste da fare? R.: Condividere, perdonare, aiutare gli altri, non dire parolacce e rispettare sia i bambini che i volontari. I bambini hanno risposto alle domande in modo sereno e molto chiaro, confortandoci e incoraggiandoci nella nostra attività educativa.

E' stato bello e significativo per la nostra Associazione condividere con tutti: bambini, educatrici, volontari, genitori, comunità parrocchiale, sacerdoti e suore (ultime ma non ultime!), il cammino percorso e rendere pubblico il valore del carisma del Beato Luigi Caburlotto che da sempre ci accompagna, ci guida e ci infonde coraggio. Grazie per l'affetto che ci avete sempre dimostrato. Per l'Associazione Volontari del fanciullo

Daniela Canuto

RIFLESSIONE PER LA 3^a DOMENICA DEL
TEMPO DI AVVENTO ANNO C
LUCA 3,10-18

Luca 3,10-18

10 Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». 11 Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». 12 Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». 13 Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». 14 Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». 15 Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, 16 Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. 17 Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». 18 Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.

Il rischio che corriamo nel meditare questo brano evangelico è il moralismo.

Mi spiego: quando si saltano le premesse e si va subito alle conseguenze è facile cadere nel moralismo. Quando si trascura la sostanza del messaggio e si arriva subito ai doveri, è facile cadere nel moralismo. Quando tutta la nostra attenzione è sul versante operativo è fatale cadere nel moralismo.

E il moralismo è una brutta malattia, perché lascia indifferente sia chi parla che chi ascolta. Mi par di ricordare un colloquio tra due personaggi dei "promessi sposi" (forse tra fra Cristoforo e don Rodrigo? O tra il Padre provinciale e il Conte zio?) in cui uno diceva all'altro: "queste cose un religioso deve dirle, è giusto. Ma poi un gentiluomo, un uomo d'onore, non può starle ad ascoltare". Insomma una recita, una messa in scena, tanto per stare al copione. Avendo tutta l'intenzione di non cadere in questa trappola lasciamoci illuminare dal testo evangelico. Innanzitutto mi par di dover sottolineare come sia giusto, dopo aver ascoltato e capito, dopo aver cambiato modo di pensare (dopo essersi convertiti, in definitiva) passare dalle parole o dalle pie intenzioni ai fatti: "*Che cosa dobbiamo fare?*".

Perché il pericolo opposto al moralismo è quell'intellettualismo di maniera per il quale tutto rimane sul piano delle idee e delle parole. Se ne incontrano di queste persone nelle nostre realtà ecclesiali.

Per esempio quel tipo che prega perché tornino ad esserci numerose vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata, purché riguardino i figli degli altri; oppure quei tali che parlano della povertà della Chiesa e della necessità che essa si privi di tutto per tutto distribuire ai poveri e loro non sganciano una lira (pardon, un centesimo) neanche se glielo strappi dal portafoglio. O chi si sente tanto progressista, tanto di sinistra, e poi è un tiranno (un fascistone) in casa, in ufficio, nella comunità...

No, evitiamo il moralismo, per carità, ma non cadiamo nel "parolismo". Sarebbe peggio il taccone che lo sbrego.

Nel testo che stiamo meditando ognuno pone la sua domanda ed ognuno trova la sua risposta.

Anche questo va sottolineato.

La fedeltà a Dio è come un grande fiume che scorre verso il mare, ma le correnti interne al fiume sono tante ed ognuna si muove con libertà.

Questa è un'arma a doppio taglio: è liberante perché non costringe tutti a fare la stessa cosa e a dare la stessa risposta; ma allo stesso tempo è severa perché non è detto che quando si è fatto quello che hanno fatto gli altri si sia apposto. Dipende.

Ed è molto importante smetterla di guardare quello che tizio o caio debbono fare, per concentrarsi sulla domanda: io, io, qual è la mia strada? Che cosa si aspetta il buon Dio da me?

E questo non sono per desiderio di fedeltà, ma anche e direi soprattutto per corrispondere alla nostra vocazione e trovare la felicità...o meglio: la pace e la gioia.

Nell'ultima parte del brano che stiamo leggendo Giovanni precisa di non essere lui l'Atteso, anzi, di "*non essere degno di sciogliere neppure il legaccio dei suoi sandali*".

A noi può sembrare e sembra di fatto non solo una risposta esatta, ma anche necessaria.

Perché per noi i giochi sono fatti e tutto si delinea nell'orizzonte della storia come chiaro e definito.

Ma suppongo che nel cuore di Giovanni non sia stato proprio così, non così chiaro né così semplice.

Chi è questo cugino povero? Viene da Nazaret: ma "*può mai venir qualcosa di buono da Nazaret?*" (Gv. 1,46). Che istruzione ha avuto? Che speranze ha di essere accolto in un mondo raffinato come quello degli intellettuali ebraici? Non potrebbe esserci stato qualche errore di interpretazione sulle promesse e sui segni? Perché proprio lui? Perché non io?

Lo sappiamo tutti: saper stare al proprio posto, quando altri, che ci sembrano dei cretini, ci passano avanti, è virtù difficile e faticosa. Il minimo che si fa è porconare.

Giovanni, con eleganza, ma soprattutto con grande umiltà ha indicato nello sconosciuto nazareno colui che tutti attendevano. Anzi, tutti attendevamo. Potrebbe essergli costato più della decapitazione.